

Le statistiche I dati dei 3.800 manager collegati al network dell'associazione Gidp

Risorse umane, sorpasso in rosa

Alle donne il 55% dei ruoli nella direzione del personale

Che le "stanze dei bottoni", i luoghi dove si esercita veramente il potere in azienda, siano in maggioranza ancora off limits per le donne è cosa risaputa. La novità, però, è che da una parte una breccia si sta aprendo. Le poche donne che arrivano alla dirigenza, infatti, stanno diventando maggioritarie nella gestione delle risorse umane, l'unica area in cui negli anni hanno compiuto una marcia inarrestabile. «Nel 1977 quando fondai l'associazione di direttori del personale Gidp — racconta il presidente Paolo Citterio — su 27 iscritti c'era una sola donna, in percentuale meno del 4%. Ora, tra i 3.800 collegati al nostro network che comprende direttori, dirigenti e quadri, le donne superano quota 55%».

Proprio la stessa Gidp ha appena messo in evidenza luci e ombre della presenza femminile nel lavoro con un'indagine su un campione di 120 direttori del personale di grandi aziende, soprattutto del Nord. E lo squilibrio tra il totale delle donne lavoratrici e chi tra loro ha fatto



ILLUSTRAZIONE DI XAVIER POINET

carriera balza subito agli occhi. Ci sono imprese (il 18,2%) che hanno un organico femminile che supera addirittura la metà del totale e molte altre che hanno consistenti presenze di donne seppur in minoranza rispetto agli uomini. Ma c'è un dato emblematico: mentre solo il 14% degli interpellati dice di avere meno di una donna ogni 10 dipendenti, ben il 66% delle aziende dichiara una presenza femminile tra dirigenti e quadri inferiore a un decimo del totale. Con un dettaglio che ispessisce ancor più il «soffitto di vetro» che blocca l'avanzamento delle donne: quasi la metà del campione (46,6%) confessa di lavorare in un'azienda che ha meno di una donna ogni cento dirigenti.

La spartuta pattuglia di donne manager, però, è concentrata e si trova, nel 25% dei casi, nella direzione risorse umane. Le altre sono distribuite soprattutto nel commerciale, nell'amministrazione e nel marketing. Tuttavia per una donna l'essere dirigente non significa diventare direttore e, ancor meno, entrare nei board. Un fatto

che viene riconosciuto da una buona fetta del campione: il 46% conferma che le donne sono escluse dalle poltrone top. La situazione, però, è vissuta come un autogol dagli interpellati, i quali in netta maggioranza (60%) riconoscono che, quando c'è, la presenza femminile ai vertici «incide in maniera significativa sul miglioramento economico-finanziario» dell'azienda.

Ma quali sarebbero le doti femminili che le rendono più brave dei maschi? «Secondo il nostro campione — commenta Citterio — soprattutto l'abitudine a gestire più cose simultaneamente, come già fanno in famiglia con figli, genitori e casa. Se poi fossero supportate da uno stato più virtuoso che aiutasse su orari e incombenze familiari, avrebbero più spazio e farebbero la carriera che meritano». Intanto però, in mancanza di supporti molte donne chiedono il part time e, come riconosce il 53% degli interpellati, ciò quasi sempre le taglia fuori dalle possibilità di carriera.

Enzo Riboni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani

A. Testa, open day a Torino

Domani l'agenzia Armando Testa aprirà le porte della sede torinese (via Luisa del Carretto 58) per l'«open day»: una giornata dedicata ai giovani che vorranno incontrare i direttori creativi e far vedere i propri lavori.